



QUANTE PASSIONI

Cristian Pistoia in 31 anni di vita ha provato le esperienze più disparate: animatore di villaggi turistici per cinque anni, scrittore di sceneggiature e racconti, presentatore di serate aziendali e telepromozioni. Adesso la sua voglia di intattebnerne il pubblico si è incanalata su tre strade. Il teatro, con la commedia "Tutti pazzi per Deborah"; la televisione, commentando il beach-tennis su Supertennis; un'agenzia di spettacolo e intrattenimento



CRISTIAN PISTOIA, VOCAZIONE:

Vivo in tour. Ma casa mia resta

Teatro, trasmissioni sportive, un'agenzia per dj. «Tutto iniziò per caso,

di SIMONA BALLATORE

— PADERNO DUGNANO —

HA TRASFORMATO la sua vena creativa e la sua voglia di comunicare in una professione, anzi in tante diverse professioni: Cristian Pistoia, alias Fox, si racconta, mostrando la sua versatilità e svelando i suoi sogni ma anche gli ostacoli che ha dovuto superare lungo il suo cammino.

Come hai iniziato la tua avventura nel mondo dello spettacolo?

«Penso che la mia vera iniziazione sia stata nel 2001 come animatore turistico nel Tanka Village di Villasimius. Da lì al 2006 sono cresciuto molto diventando uno dei capi villaggio più richiesti. Quel tipo di esperienza mi è servita molto, mi ha permesso di capire la mia strada, mettendo alla prova la mia capacità creativa e comunicativa. Caratteristiche che ho potuto affinare anche grazie ad uno studio costante: mentre lavoravo infatti, studiavo scienze e tecnologie della comunicazione allo Iulm e frequentavo corsi di teatro e di dizione».

Poi nel 2006 la svolta, da animatore a presentatore...

«Sì, a dicembre decisi di abbandonare il mondo turistico per tentare la strada del presentatore, sia conducendo serate per conto di note aziende, sia eventi e tour sportivi ed istituzionali».

Una strada che percorri ancora?

«Ho iniziato nell'estate 2007 ad es-

sere riconosciuto come voce ufficiale del Beach Tennis FIT-BTM Tour e questa estate mi è stata assegnata la conduzione di un magazine televisivo settimanale in onda tutti i mercoledì alle 13.30 sul canale Supertennis in cui racconto il torneo dal mio punto di vista».

Non è l'unico tuo passaggio in televisione.

«Ho partecipato con un ruolo secondario anche alla fiction "La Strana Coppia" e sono stato inserito, con un ruolo da caratterista, all'interno della sit-com "Life Beat" in onda su Disney Channel. Più qualche telepromozione sulla Rai».

Il tuo chiodo fisso però è il teatro.

«Ho sempre cercato di approfondo-

re la recitazione con corsi e con uno studio continuo. Nel teatro ho ricoperto diversi ruoli da protagonista in commedie di libero adattamento tra le quali "Frankenstein Junior", "Non è vero ma ci credo", "Harry ti presento Sally". Fino al mio esordio nell'ultima stagione teatrale con la commedia autoprodotta "Tutti pazzi per Deborah", promossa

dalla "Gattovolpe felin life" e dalla compagnia teatrale Atto Unico».

Sei molto legato a questa commedia?

«Sicuramente. Oltre a recitare ho curato, insieme a Omar Pirovano, il testo e la regia. La commedia è stata presentata per la prima volta in un teatro del circuito "Milano per lo spettacolo", nella stagione



COMICO
Pistoia in «Frankenstein Junior»

Un artista poliedrico chiamato «Fox»

— PADERNO DUGNANO —

CREATIVITÀ, intrattenimento e capacità di mettersi continuamente in gioco: sono le parole d'ordine di Cristian Pistoia, 31enne padernese che, partendo dai villaggi turistici, ha consolidato in questi anni l'arte della conduzione, con la presentazione di eventi e programmi televisivi, per approdare poi al mondo del teatro con il suo primo spettacolo «Tutti pazzi per Deborah», commedia brillante in due atti, presentata lo scorso 22 giugno anche al Teatro Nuovo di Milano.

Oggi Cristian è in tour con il beach tennis e sta conducendo una trasmissione che va in onda tutti i mercoledì alle 13.30 sul canale 224 di Sky «Supertennis».

Il lavoro di Pistoia, soprannominato Fox o la Volpe, ruota attorno ad un logo: quello del Gattovolpe, un nickname ma anche un marchio «aziendale» che ha fondato per continuare il suo cammino artistico. Con il Gattovolpe, l'artista sta coltivando un ricco bagaglio di esperienze, grazie alle quali è riuscito a raccogliere in questi anni innumerevoli soddisfazioni.



COMUNICARE

solo Paderno

nei villaggi turistici»

teatrale 2008-2009 ed è approdata successivamente anche al Teatro Nuovos.

Il tuo nome è legato ad un simbolo: ci spieghi chi è il «Gattovolpe»?

«È il risultato dell'incontro tra una volpe, che sarei io, e un gatto, il mio socio Giovanni Guadagno: abbiamo dato vita ad un marchio e ad una nuova realtà per progettare e realizzare soluzioni di intrattenimento per i clienti, puntando sulla consapevolezza delle nuove esigenze del mercato e su una solida esperienza nel campo dell'animazione e della grafica. Proponiamo uno staff di animatori preparati per eventi e iniziative, realizziamo anche spettacoli di nostra produzione, dalle più classiche commedie a spettacoli di cabaret, come i tanto ricercati Ring d'Improvisazione e mettiamo a disposizione dj e speaker. Abbiamo anche un settore dedicato al web e alla grafica per la realizzazione di siti internet, loghi».

Dai villaggi turistici ad oggi hai raccolto molte soddisfazioni.

«Direi di sì, sono profondamente innamorato del mio lavoro. Ma oltre alle soddisfazioni purtroppo non sono mancate anche alcune delusioni. Sicuramente è molto difficile emergere e riuscire ad affermarsi».

La delusione più grande?

«Penso di averla ricevuta da un produttore romano, di cui per rispetto non dirò il nome. L'avevo conosciuto in un villaggio turistico,



“ Ho incassato moltissime delusioni, che però sono state fondamentali per capire che era proprio questa la mia strada ”

co, mi invitò a Roma chiedendo di scrivere una storia ambientata in Kenya. Non ero uno scrittore, ma quello che accadde in quei mesi fu figlio di un entusiasmo unico e irripetibile. Mi presentai per fare l'attore e mi ritrovai giorno dopo giorno, senza guadagnare un euro a scrivere e scrivere. Non mi facevo domande, la mia mente continuava a macinare pagine di racconto. Ed ecco "Hakuna Matata", 112 pagine di sceneggiatura

originale scritta in meno di due mesi, ricevetti tanti complimenti ma nulla si concretizzò. Rimasi ancora qualche mese in quell'ufficio a scrivere soggetti, piccoli trattamenti per poi comprendere che forse mi ero illuso».

Troppo duro lo scontro con la realtà?

«Sì, ma al tempo stesso posso dire che anche questa esperienza mi ha insegnato molto. Non è stato facile il fatto di essermi sentito

preso in giro e di essere stato usato, ma a distanza di anni mi ha permesso di vederci chiaro e di realizzare qualcosa senza attendermi nulla in cambio come "Africa-Destini al tramonto", il mio primo racconto. Non mi sono arreso...».

Nonostante viaggi e impegni, continui a vivere a Paderno.

«Certo: mi piace stare qui. Sono cresciuto a Calderara ma ora vivo

in pieno centro. Mi trovo benissimo».

Qual è oggi il tuo sogno nel cassetto?

«Sicuramente entrare a pieno titolo nel mondo che ho sempre sognato. Poter finalmente recitare interpretando magari piccoli ruoli ma di rispetto. E organizzare una tournée per portare "Tutti pazzi per Deborah" in tutta Italia. E, naturalmente, partendo proprio da Paderno».